

# Sulle soglie della biblioteca pubblica

La coprogettazione e lo spazio  
pubblico

La libertà, la prosperità e lo sviluppo della società e degli individui sono valori umani fondamentali. Essi potranno essere raggiunti soltanto grazie alla capacità di cittadini ben informati di esercitare i propri diritti democratici e svolgere un ruolo attivo nella società. La partecipazione costruttiva e lo sviluppo della democrazia dipendono da un'istruzione soddisfacente, oltre che dall'accesso libero e illimitato alla conoscenza, al pensiero, alla cultura e all'informazione.

La biblioteca pubblica, porta d'accesso locale alla conoscenza, crea i presupposti di base per l'apprendimento permanente, l'autonomia nel processo decisionale e lo sviluppo culturale dell'individuo e dei gruppi sociali. Essa è alla base di società della conoscenza sane, in quanto fornisce l'accesso e consente la creazione e la condivisione di conoscenze di ogni tipo, comprese quelle scientifiche e locali, senza barriere commerciali, tecnologiche o legali.

(Ifla, Unesco, 2022)

Porta  
d'accesso  
locale alla  
conoscenza

# Sfera pubblica

- Per sfera pubblica intendiamo quel fenomeno sociale e politico che corrisponde allo spazio in cui si **formano opinioni su problemi di interesse generale** e che hanno un qualche **riscontro politico**. Si può anche denominare «opinione pubblica» o più esattamente «l'ambito della pubblica opinione». Questo avviene in tutti quei luoghi dove si svolge la **vita pubblica**.
- Quando parliamo di sfera pubblica non intendiamo la sfera dello Stato ma un ambito intermedio tra lo Stato e il privato. Habermas (1971) la definisce «**una dimensione pubblica di privati**». Le occasioni possono essere quelle di eventi organizzati, come spettacoli o assemblee, o possono nascere da una pratica quotidiana di incontri in certi spazi, ad esempio un caffè o una piazza.
- La vita sociale abbonda di luoghi e occasioni di incontro riservati tacitamente ad una certa cerchia, che può essere determinata dal sesso, dall'età, dallo status sociale o professionale, dal semplice radicamento in un luogo e da relazioni consolidate nel tempo, trasmesse per generazioni. Abbonda cioè di spazi più o meno esclusivi o segregati. La sfera pubblica, al contrario, è per definizione uno **spazio «aperto»**. Questo non significa che essa sia priva di confini o di regole: come altri ambiti di socialità, la sfera pubblica è uno spazio convenzionale, cioè retto da regole e «finzioni» condivise. Si tratta di uno spazio **non gerarchico**. In quanto tale, cioè retto da un tipo di relazione sociale **libero dal dominio**, esso è uno spazio di libertà.

# Spazio pubblico

- La sfera evoca una idea di omogeneità, valida per un periodo storico determinato – la sfera pubblica borghese illuminista
- Lo spazio è entità astratta e indefinita, come incrocio tra entità mobili, non fisse, animato da movimenti e dalle relazioni che si verificano al suo interno nel suo essere «**luogo praticato**» (De Certeau, 2001)
- Lo spazio pubblico non è omogeneo: è attraversato da forme sociali e culturali che lo creano e ricreano continuamente attraverso processi di significazione, negoziazione, contingenti. Interrogandosi su chi lo attraversa e lo costituisce, distinguendo il pubblico dal privato sulla base delle sue regole interne. Il **pubblico come processo** prodotto dall'interazione sociale che va letto a partire dalle **relazioni** e dagli **usi** che lo caratterizzano.
- Il **corpo** colloca il soggetto in relazione al mondo fisico che lo circonda; è la dimensione prima ed immediata della relazione politica tra esseri umani. In questa accezione lo spazio è **spazio relazionale**.

(Castelli, 2019)

- Il dominio pubblico esiste nel punto di convergenza e nella zona di indistinzione tra processi materiali e immateriali, dove un significato immateriale è creato attraverso atti di iscrizione e proiezione materiale.
- Registro di **interazione** e regime di **visibilità**.
- Fondamentalmente, lo spazio pubblico ha **soglie di accesso basse**, il che non significa che siano completamente assenti, ma che sono relativamente più basse o praticamente meno applicate.
- La zona di convergenza tra le **qualità materiali dei luoghi** e le **relazioni immateriali** che vi sono iscritte costituisce ciò si può chiamare "dominio pubblico".

(Brighenti, 2010)

# Dominio pubblico

# Servizio pubblico

- Servizi pubblici: servizi che rispondano a **bisogni sociali stimolando e supportando la creazione di nuove comunità**. Servizi il cui compito è (anche) quello di rigenerare il tessuto sociale
- L'idea corrente di servizio pubblico si riferisce a **un'infrastruttura che risponde a riconosciuti bisogni sociali**. Quali sono i bisogni sociali cui rispondere? E soprattutto come può un'infrastruttura proporsi di soddisfarli?
- Se è **partecipativo** non si basa sul pensare che ci sono dei cittadini-utenti con dei bisogni a cui il Pubblico deve dare risposta. Ma che considera i cittadini come **persone dotate di capacità, con cui il Pubblico deve collaborare**. Il che, incidendo su organizzazione, contenuti e ruolo degli operatori dei servizi, fa anche emergere inedite domande di competenze, modalità di lavoro e inquadramento amministrativo.

(Manzini, D'Alena, 2024)

- Una biblioteca è al tempo stesso un **servizio** e un **luogo**. Un servizio perché rende disponibili al pubblico dei libri e dei materiali audiovisivi. Un luogo perché è uno spazio fisico dove leggere e guardare video, andare a ritirare libri in prestito o anche andare a studiare e a cercare socialità.
- Evidentemente quando la biblioteca evolve in questa direzione, cambia anche il **ruolo del/la bibliotecario/a**: se nel modello tradizionale organizzava procedure a orari predefiniti rivolgendosi a utenti che cercavano servizi precostituiti, nel modello collaborativo non può più essere così. Quando le biblioteche diventano anche presidi culturali e sociali, il bibliotecario deve adottare un approccio flessibile e aperto. E, di conseguenza, devono essere definite nuove basi contrattuali e nuove competenze.
- I cittadini vengono visti come soggetti potenzialmente **collaborativi**
- Ogni iniziativa in questa direzione combina prestazioni ben definite (come ogni servizio tradizionale) con attività che emergono dall'interazione tra i cittadini e le loro organizzazioni (operando quindi come una piattaforma abilitante). Ne deriva che ognuna di esse contribuisce a costruire **reti sociali** e capitale sociale e a supportare soluzioni collaborative ai problemi della quotidianità.

(Manzini, D'Alena, 2024)



Servizio  
pubblico

- Ricerca dell'**efficienza delle prestazioni** che erogano con la **cura delle relazioni** che permettono di instaurare.
- Servizi pubblici collaborativi sono una nuova generazione di servizi che combinano **l'offerta di ben definite prestazioni** (in genere erogate professionalmente da operatori specialisti) con quella di **piattaforme abilitanti** grazie alle quali i cittadini stessi possono collaborare tra loro e con altri attori sociali (enti pubblici, imprese, università, organizzazioni del terzo settore) per produrre valore sociale.
- Riferendosi ai cittadini non solo come soggetti isolati bisognosi di supporto, ma anche come persone dotate di capacità e, potenzialmente, in grado di collaborare per risolvere problemi o aprire nuove opportunità, i servizi pubblici collaborativi sono espressione di una nuova idea di Pubblico: un **Pubblico che ha come missione anche il riconoscere, stimolare, supportare, amplificare queste risorse diffuse nella società.**

(Manzini, D'Alena, 2024)

Servizi  
pubblici  
collaborativi

# Servizi pubblici collaborativi

- Il Pubblico è inteso come l'ente che, tramite i servizi che eroga, offre (o dovrebbe offrire) a ciascuno la possibilità di veder riconosciuti i propri diritti sociali. Tradizionalmente, parlandone, si è fatto riferimento all'istruzione, alla salute, alla sicurezza sociale, alla casa, alla cultura. Ora i servizi pubblici collaborativi evidenziano la necessità e la possibilità di estendere il campo, includendone uno nuovo: il **diritto alla collaborazione**.
- Se l'intenzione politica è – come dovrebbe essere – quella di **ridurre le diseguaglianze**, i servizi pubblici dovrebbero privilegiare le aree territoriali in cui si presentano le maggiori difficoltà, cioè quelle dove stanno le persone povere (anche) di tempo, energia e attenzione: il tempo, l'energia e l'attenzione necessarie per costruire le reti sociali collaborative grazie alle quali la qualità delle loro quotidianità potrebbe migliorare [...] I servizi pubblici collaborativi hanno dunque questa peculiarità: offrono prestazioni che rispondono a specifiche domande (**attività verticale**) e operano come piattaforme capaci di abilitare una varietà di attività collaborative (**attività orizzontale**)

# La biblioteca pubblica: un fenomeno di soglie

- Varcare la soglia e frequentare un luogo come la biblioteca pubblica reca in sé significati molteplici che non sempre sono riconducibili alla sola relazione con la lettura, seppur tale pratica, è in essa fondante; entrare in una biblioteca, infatti, può essere il risultato di un processo composito: la **storia e la qualità del servizio**, la **traiettoria sociale** e personale dell'utenza, **l'immagine sociale** del luogo, le dinamiche del **contesto di riferimento** (Faggiolani, 2019) che potrebbero fare di tale soglia anche una **barriera**, come il tedesco esprime bene nell'ambiguità della parola *Schwelle* (Robinson, 2014).
- O, ancora, la soglia potrebbe essere simbolo di qualcosa che si sottrae alla vista: **non si rivela sempre sufficiente presentare una proposta culturale se ciò che è offerto è estraneo dall'orizzonte quotidiano di chi la riceve**, per cui è necessaria un'opera di **mediazione** per sfuggire dai determinismi sociali, aggravati dall'evidente **non naturalità** del bisogno di biblioteca (Antoniacomì, 2016; Montepeloso, 2019).

## Partecipare: alcune premesse

- Un dispositivo che potrebbe lavorare sulle soglie, incoraggiando al contempo la partecipazione attiva del pubblico di riferimento, potrebbe essere la **coprogettazione** della struttura e dei servizi, promuovendo quindi **connessione, appartenenza e capacità di generare legami sociali significativi** (Muscogiuri, 2018; Sacco, 2020; Tammaro, 2023).
- Le pratiche partecipative prevedono il coinvolgimento di attori diversi nei processi decisionali e nel concepimento di nuovi servizi e possono rivelarsi un'opportunità per instaurare legami duraturi con il territorio, se concepite con postura critica in dialettica aperta e costante (Bats, 2015).
- I percorsi di coprogettazione possono rivelarsi importanti quindi, al di là degli esiti, soprattutto per **i processi abilitanti che possono attivare** e per il possibile, non scontato, **lavoro di abbattimento di barriere simboliche all'accesso**.
- La biblioteca, infatti, è luogo di sapere legittimo e istituzionalizzato, dove la fiducia nella parola scritta è la base da cui la sua dimensione pubblica si muove ma che non è necessariamente condivisa e va costruita nell'operare quotidiano, dove il sapere professionale implica una **gerarchia** ma chiama in causa anche la **trasmissione di saperi** che, in questi processi, può avere carattere di **reciprocità** con tutti gli attori sociali coinvolti.

# La coprogettazione

- La coprogettazione è una forma di collaborazione tra ente pubblico e terzo settore/cittadinanza volta alla realizzazione di attività e interventi innovativi e di qualità mirati a rispondere a **bisogni locali delle persone**.
- La coprogettazione si candida pertanto a essere uno degli strumenti privilegiati per ottemperare ai principi di **sussidiarietà, solidarietà e cooperazione**.
- Va dunque interpretata come **processo sociale** che risponde all'esigenza di realizzare una funzione pubblica e allo stesso tempo di perseguire l'interesse generale della comunità verso la **promozione umana e l'integrazione sociale dei cittadini**. (De Ambrogio, 2016)



# Un caso di studio: B!B di Dunkerque

Voluta dalla città di Dunkerque, la nuova mediateca si trasferisce nel Museo delle Belle Arti con un'ampia gamma di elementi culturali innovativi, tra cui un caffè, una biblioteca, un auditorium e una sala espositiva. Oltre agli ampi lavori di ristrutturazione dell'edificio emblematico, lo studio di architettura, insieme allo staff B!B, hanno realizzato un ambizioso progetto architettonico che ha dato vita a un paesaggio sensoriale in contrasto con le concezioni usuali. L'ex museo trae origine da una grande ambizione architettonica nata durante l'epoca della Ricostruzione: volumi semplici ma monumentali, pareti bianche di marmo, un ingresso a pagoda che fa riferimento diretto a Oscar Niemeyer e allo stile internazionale





Sul lato sud, l'ingresso separato dell'auditorium confina con la bella scalinata originale con la sua scala cilindrica. Il programma della nuova mediateca nasce dalla richiesta della popolazione di **creare una biblioteca che non sembri una biblioteca.**

L'idea è stata quella di **rompere i codici**, di **facilitare l'accesso** e di rendere la biblioteca una **struttura quotidiana.**

Per rendere l'edificio più accessibile, i visitatori entrano dalla caffetteria: un ambiente informale che rende "popolare" il concetto di biblioteca. Dal momento in cui entrano nell'edificio, i visitatori possono apprezzare il luminoso spazio aperto in un colpo d'occhio. La lunga serie di gradinate invitano i visitatori a camminare lungo lo spazio. Hanno molteplici scopi: sedersi per leggere, fare una pausa durante una sessione di studio, disegnare, guardare il parco, aspettare qualcuno o semplicemente salire al piano superiore.



Progettato pensando agli abitanti del luogo, con materiali di design e concepito come accessibile gratuitamente a tutti e tutte. Per quasi due anni, nell'ambito di una ***Fabrique d'initiatives locales*** dedicata al quartiere del Teatro, i residenti hanno parlato con i responsabili del progetto, hanno condiviso i loro desideri visitando le rinomate biblioteche di Ypres e Roubaix, hanno discusso e confrontato i loro punti di vista per arrivare alla visione della B!B che sta prendendo forma oggi. Un bell'esempio di democrazia partecipativa che ha contribuito al successo del progetto. Nell'arco di due anni, sono stati co-costruiti due progetti con i residenti locali: la **biblioteca** e il **giardino** adiacente. Sono stati organizzati diversi incontri con i residenti locali, tra cui visite ad altri siti, laboratori creativi, riunioni sullo stato di avanzamento dei lavori, discussioni con tecnici e rappresentanti eletti, lavoro con le associazioni sulle questioni di accessibilità, visite ai cantieri, ecc.

## Fabrique d'initiatives locales

# Fabrique d'initiatives locales

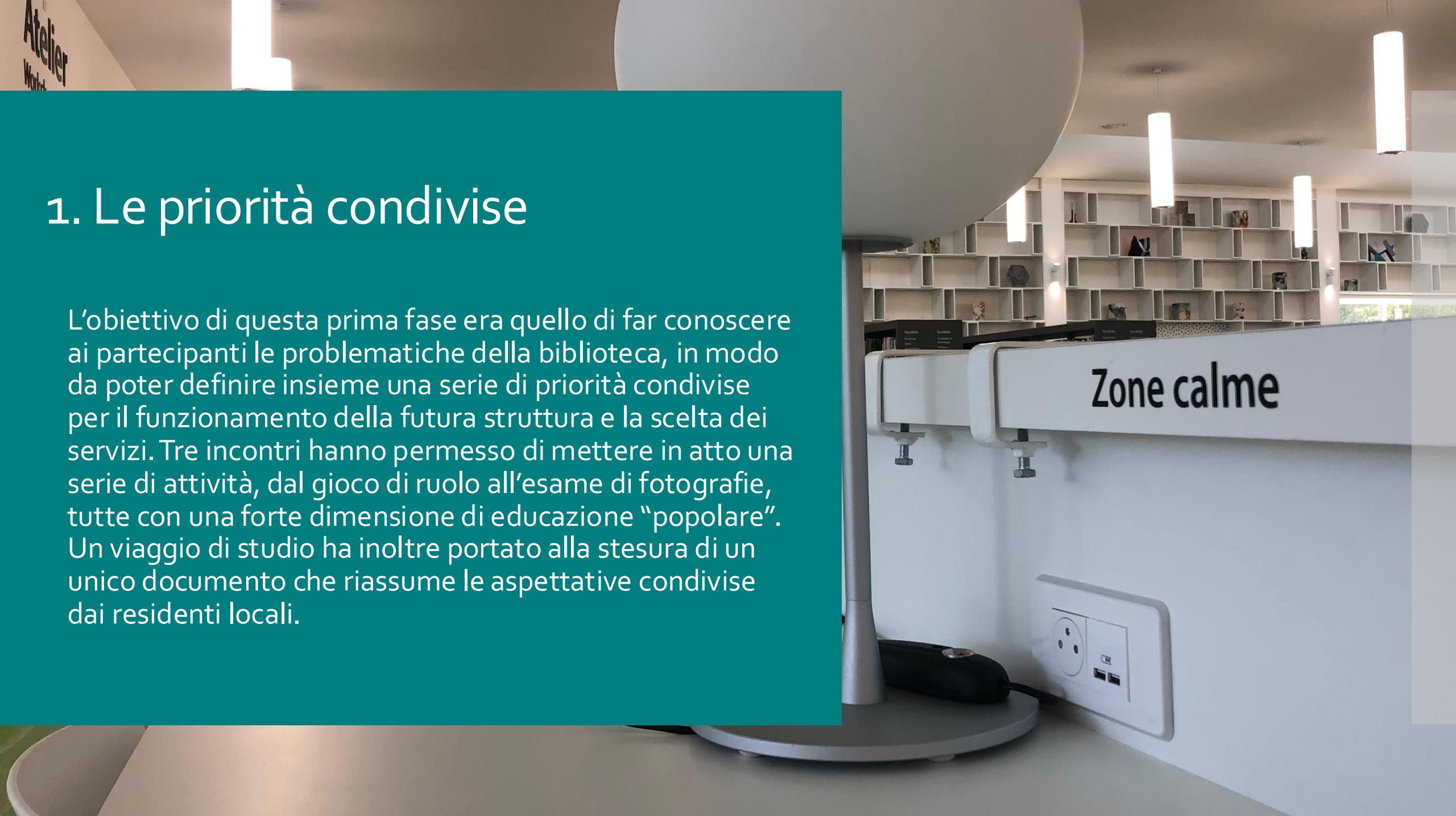
- Le *Fabrique d'initiatives locales* è un programma istituito dalla città di Dunkerque nel 2015 e le Fabrique vengono organizzate in tutti i quartieri per pensare collettivamente a come realizzare progetti comuni. Le FIL sono un'opportunità per lavorare con la cittadinanza su progetti concreti in modo che possa contribuire con il proprio punto di vista e raggiungere una decisione condivisa. Chiunque può parteciparvi, indipendentemente dall'età e dalla nazionalità e per sua natura ogni FIL è sempre aperta: non è necessario partecipare a tutti gli incontri o workshop per poter esprimere la propria opinione.
- I residenti che partecipano a una FIL costruiscono un progetto concreto in dialogo con gli altri residenti, con i rappresentanti eletti e i funzionari comunali. Ogni iniziativa partecipativa ha quindi un inizio, una fine e, soprattutto, un risultato concreto basato su tre pilastri: **apertura, co-costruzione ed educazione "popolare"**. Questi progetti possono riguardare una vasta gamma di argomenti, ad esempio: un piano di trasporto di quartiere, lo sviluppo urbano, un progetto sportivo, la natura in città, ecc. Si svolgono all'interno di un quadro predefinito, coerente con le norme e le leggi esistenti, gli impegni politici e il bilancio.

- Nell'ottobre 2015 è stata aperta una FIL, chiamata **FIL Quartier du théâtre** che ha previsto due focus tematici: da un lato il funzionamento e i servizi della biblioteca, dall'altro la trasformazione del giardino in cui si trova la struttura. Il percorso si è svolto dall'ottobre 2015 all'ottobre 2017. La responsabile del progetto è stata la bibliotecaria Amaël Dumoulin ma era accompagnata da uno staff di facilitatori che non erano necessariamente bibliotecari.
- Il percorso di co-progettazione ha previsto una serie di metodi innovativi per incoraggiare le persone coinvolte a esprimere senza remore la propria opinione e per stimolare la loro creatività. Si sono organizzati due **viaggi studio** insieme alla cittadinanza per visitare le biblioteche di Ypres e Roubaix e attraverso la visione di alcuni **film** si sono analizzate interazioni tra bibliotecari/e e utenza. Durante gli incontri erano presenti anche i rappresentanti eletti che però si sono limitati ad ascoltare le istanze dei partecipanti.
- Dalla co-progettazione è stato deciso di **escludere il progetto architettonico**, data la sua natura altamente tecnica e nel corso di riunioni periodiche del comitato direttivo, con la partecipazione dei rappresentanti eletti e dei tecnici, sono state definite le fasi principali del progetto. Il percorso di co-progettazione è stato definito con il team e i laboratori FIL con la cittadinanza si sono rivelati particolarmente importanti soprattutto per la definizione dei servizi e per la diversificazione dei profili professionali

## Il percorso

# 1. Le priorità condivise

L'obiettivo di questa prima fase era quello di far conoscere ai partecipanti le problematiche della biblioteca, in modo da poter definire insieme una serie di priorità condivise per il funzionamento della futura struttura e la scelta dei servizi. Tre incontri hanno permesso di mettere in atto una serie di attività, dal gioco di ruolo all'esame di fotografie, tutte con una forte dimensione di educazione "popolare". Un viaggio di studio ha inoltre portato alla stesura di un unico documento che riassume le aspettative condivise dai residenti locali.



Zone calme

## 2. Presentazione del progetto architettonico

Non è stato elaborato in consultazione con i residenti di Dunkerque, ed era in realtà quasi completo. Sono stati apportati alcuni piccoli aggiustamenti dopo i primi workshop. La presentazione del programma al pubblico, alla luce delle priorità espresse dai residenti, ha permesso di verificare pubblicamente che si trattava di una possibile risposta alle loro aspettative



### 3. Come accogliere in biblioteca

- Attraverso due workshop e un gruppo di lavoro dedicato all'accessibilità, i partecipanti hanno potuto analizzare il rapporto di accoglienza nelle biblioteche e identificare le loro esigenze. I partecipanti hanno analizzato scene di film di fiction e filmati promozionali di altre biblioteche. Se da un lato le loro analisi hanno messo in luce la qualità dell'accoglienza fornita dai bibliotecari di Dunkerque, dall'altro hanno evidenziato la necessità di una maggiore professionalità e di compiti più specifici, soprattutto nel contesto dell'introduzione delle macchine per il prestito automatico.
- Di conseguenza, sono emersi tre profili di bibliotecari: gli **addetti all'accoglienza**, che svolgono rapidamente tutti i servizi e rispondono alle domande più semplici; addetti alle **pubbliche relazioni**, presenti in tutte le aree della biblioteca con il ruolo di migliorare l'esperienza dei visitatori offrendo servizi aggiuntivi e promuovendo eventi e collezioni; gli **esperti**, che possono ricevere l'utenza su appuntamento per le richieste più specializzate e che assistono l'utenza nelle ricerche più complesse. Infine, il gruppo di lavoro sull'accessibilità, composto da residenti, tecnici e rappresentanti di associazioni, ha prodotto una serie di raccomandazioni che sono state trasmesse agli architetti del progetto.



## 4. Nuovi servizi

Durante il workshop, la cittadinanza ha potuto proporre nuovi servizi. È stata effettuata una votazione per selezionare sei nuovi servizi che introdotti all'apertura della biblioteca:

- a) Uno sportello unico per le informazioni sulle offerte culturali della regione.
- b) Formule di eventi culturali a date e orari prestabiliti.
- c) Aree sicure per i passeggini, monopattini e skateboard.
- d) Un guardaroba e un armadietto.
- e) Un appuntamento con un bibliotecario.
- f) Videogiochi e console.



## 5. Orari

Questa fase opzionale, inizialmente prevista, è stata abbandonata per mancanza di tempo. Alla fine, il calendario degli orari di apertura ha seguito quasi esattamente gli orari di apertura dei negozi. Il dibattito sull'apertura domenicale, in un contesto in cui la biblioteca della spiaggia è già aperta la domenica, è stato rimandato a dopo l'apertura della nuova biblioteca (la biblioteca attualmente non prevede apertura domenicale). Tutti questi workshop sono stati integrati da altri incontri conviviali: presentazione del progetto preliminare in presenza degli architetti, relazioni sullo stato di avanzamento con i rappresentanti eletti, un forum, una cerimonia di chiusura, ecc. In tutto, nove incontri in due anni



- Qualsiasi cittadino/a di Dunkerque ha potuto partecipare ai laboratori proposti: alcuni utenti hanno partecipato pur non avendo la residenza in città, altre persone erano locali ma non conoscevano le biblioteche. Non c'è stata dunque nessuna selezione o iscrizione. Il pubblico è stato informato attraverso diversi canali: i quotidiani, i siti web della biblioteca e della città, i social network, materiale informativo cartaceo distribuito per tutta la città e in tutte le biblioteche della rete Les Balises.
- Le FIL sono concepite in modo non restrittivo: adesione libera e gratuita, senza obbligo di partecipazione a tutti gli incontri anche se ovviamente si invita la cittadinanza a essere parte attiva di tutti i momenti del percorso. In totale sono 130 le persone che hanno partecipato ai workshop e alla maggior parte degli incontri i/le presenti erano circa 40. Sono le donne e i pensionati coloro i quali hanno partecipato maggiormente, non raggiungendo quindi un pubblico diversificato ed eterogeneo.

Coinvolgimento  
della cittadinanza

# Considerazioni conclusive

- Il caso della B!B, nella sua linearità e relativa semplicità è interessante, non solo per gli esiti condivisi e il risultato di una struttura godibile e frequentata, ma anche per questo ultimo punto, che illumina sulle difficoltà di lavorare entro il perimetro delle disuguaglianze e dell'eterogeneità dei pubblici.
- Il coinvolgimento del pubblico è un aspetto imprescindibile nella progettazione di nuovi servizi che soddisfino esigenze plurime: questo permette di **innovare l'azione culturale con continuità** e con approcci più collaborativi che incoraggino l'appropriazione del luogo, incidendo sulle capacità di *agency* della cittadinanza.
- Da questo punto di vista, le pratiche partecipative possono rivelarsi non solo strumenti idonei per coinvolgere le persone, ma anche per incarnare una possibile risposta alle sfide principali con cui le biblioteche pubbliche devono misurarsi (Bats, 2015; 2020): d'altra parte, però, non si può non assumere in questo una posizione critica e rigorosa per non cedere ai soli aspetti formali, considerando che vi è partecipazione effettiva solo quando si ha una «**precisa idea di gestione del potere e di lettura delle disuguaglianze**», perseguendo l'obiettivo di mobilitare e redistribuire forme diverse di capitale, non solo economico, in contrasto alle plurime forme di iniquità sociale (Carpentier, 2015; Niessen, 2023) con cui una infrastruttura culturale come la biblioteca pubblica, suo malgrado, deve confrontarsi.

## Considerazioni conclusive

Nella sua natura di spazio pubblico, infatti, la biblioteca può stagliarsi su uno sfondo in cui profonde e **crescenti disuguaglianze attraversano i territori di riferimento** che la superano di gran lunga e la pongono in un posizionamento **ambivalente**: nella sua complessità, essa si situa tra esigenza di riconoscimento su un piano collettivo e individualizzazione propria della lettura.

I percorsi partecipativi possono sostenere in tal senso la sua azione: contribuire alla **soggettivazione del sé** attraverso la lettura, senza dimenticare però di fare i conti con le **esigenze collettive** dei quartieri con cui viene, di volta in volta, a confrontarsi, in una postura aperta e profondamente dialettica, perché il processo di abbassamento delle soglie non è mai acquisito, ma per definizione sempre in divenire.

Grazie per l'attenzione!

[michela.donatelli@uniroma1.it](mailto:michela.donatelli@uniroma1.it)